



ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI

PROGETTO EDUCATIVO 2013-2016

GRUPPO SCOUT

FORMIGINE I





PERCHÈ UN PROGETTO EDUCATIVO

Il Progetto Educativo è uno strumento pensato e scritto dalla Comunità Capi per rispondere ai bisogni dei nostri ragazzi e per orientare la nostra azione educativa del prossimo triennio, nell'ottica di formare buoni cristiani e buoni cittadini.

Il Progetto Educativo presenta ai capi e ai genitori le aree di impegno prioritarie dell'azione educativa, che sono state individuate dall'analisi dell'ambiente in cui i ragazzi vivono, nel particolare momento storico in cui si trovano, avendo come riferimento l'uomo e la donna della partenza: liberi, solidi, uomini e donne di fede, di speranza, di carità; uomini e donne che fanno del servizio una parte importante della propria vita; altruisti e degni di fiducia, amici di tutti, costruttori di pace; uomini e donne di frontiera.

Gli obiettivi individuati descrivono dunque le finalità che guideranno il nostro impegno di Capi; gli obiettivi indirizzano la programmazione delle attività che ogni staff di Unità propone alla Comunità Capi a inizio anno. L'azione educativa è comunque sempre portata avanti secondo il metodo scout in coerenza al Patto Associativo.

Il Progetto Educativo è un documento pubblico e condiviso con i genitori e la comunità educante.

Il metodo

L'Analisi d'Ambiente è la prima fase affrontata: i capi hanno condiviso e discusso osservazioni, opinioni e perplessità sorte dallo svolgimento dell'attività nelle unità.

Questa analisi ha cercato anche di guardare al di fuori dell'attività scout, valutando e prendendo in considerazione l'ambiente quotidiano dei nostri ragazzi, che ruota attorno alla famiglia, alla scuola e alla comunità parrocchiale.

Sono stati classificati e raggruppati gli elementi secondo tre criteri, attraverso i quali rilevare le Esigenze Educative e le conseguenti Aree d'Impegno cui la Comunità Capi vuole dare priorità.

Da qui la struttura del Progetto Educativo, che individua le esigenze educative mettendole in diretta relazione con ciò che è emerso dall'analisi, individuando Obiettivi che, guardando alla metodologia scout, saranno la rotta da seguire nella stesura dei Programmi di Unità, dove, con gli strumenti di branca di volta in volta individuati, si cercherà di rendere efficace la nostra azione educativa nella vita dei ragazzi.



(dal Patto Associativo)

[...] La proposta educativa è vissuta localmente dal Gruppo scout, momento principale della dimensione associativa, di radicamento nel territorio e di appartenenza alla chiesa locale.

La Comunità Capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo. [...]

(dallo Statuto - Art. 15)

Nell'ambito delle rispettive competenze ogni livello associativo elabora ed approva un progetto che deve essere chiaro, sintetico e verificabile ed in cui vengono individuati, gli obiettivi, le priorità, i tempi e le modalità di intervento.

I progetti vengono tradotti in programmi che indicano le azioni concrete in attuazione del progetto stesso.

I progetti dei vari livelli associativi si integrano tra loro garantendo la centralità della Comunità Capi nella progettazione dell'intervento educativo. [...]

(dallo Statuto - Art. 22)

Il Progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione.

A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

(dal Regolamento metodologico - Art. 5)

Il progetto educativo di gruppo elaborato dalla Comunità capi assicura l'unitarietà della proposta educativa dell'Associazione tra le varie unità, la sua continuità tra le varie branche, il suo adattamento alle accertate necessità dell'ambiente in cui il gruppo vive.

Il progetto educativo di gruppo, che assume forma scritta, si muove all'interno dello Statuto, del Patto associativo e del Regolamento dell'Associazione. Esso è presentato ad ogni nuovo capo che entra in Comunità Capi, illustrato alle famiglie dei ragazzi e periodicamente ridiscusso secondo le necessità.

Il progetto educativo di gruppo viene concretizzato nei programmi di unità con gli strumenti specifici di ciascuna branca.



ANALISI D'AMBIENTE

I nostri ragazzi hanno un'età compresa tra gli 8 e i 21 anni e svolgono attività suddivisi in due Branchi (*Waingunga* e *Roccia della Pace*), due Reparti misti (*Popolo in Cammino* e *Croce del Sud*) e un Clan/Fuoco (*Visi Pallidi*).

La generale situazione nazionale di crisi economica ha toccato la nostra Comunità parrocchiale e le nostre famiglie, ma non in maniera diffusa e omogenea.

Sebbene anche nel nostro territorio siano presenti famiglie "allargate" per via di separazioni e formazioni di nuove coppie, questo fenomeno riguarda solo in parte i ragazzi del nostro gruppo; inoltre, pochi dei nostri ragazzi sono figli unici, e non sono rare le famiglie con tre o più figli.

Il territorio del Comune di Formigine, in cui vivono i nostri ragazzi, comprende le frazioni di Casinalbo, Corlo, Colombaro, Magreta e Ubersetto. Con più di 32000 residenti (di cui 13000 nelle frazioni), è il quarto Comune della Provincia di Modena per numero di abitanti.

È un territorio ricco di iniziative sportive, culturali sociali, in cui le persone "scendono in campo" e si mettono in prima linea per lavorare e far crescere la nostra comunità. A Formigine sono presenti più di 100 associazioni diverse, che operano in ambito culturale, sociale e sportivo.

La Parrocchia di San Bartolomeo è l'unica parrocchia del Capoluogo ed ha una popolazione di 19000 abitanti. È sempre stata promotrice di numerose iniziative per l'aggregazione e la formazione dei giovani, investendo risorse anche per creare luoghi di accoglienza per famiglie e ragazzi.

Nella parrocchia, oltre a gruppi di aggregazione spontanea ed informale, operano con regolarità numerose realtà tra cui (oltre al Gruppo Scout):

- Oratorio: apertura festiva e feriale, Gruppo educatori e volontari, Centro estivo e campeggi;
- Azione Cattolica;
- Catechesi: Elementari, Medie, Superiori, Giovani Over 18, Adulti, Corso di preparazione al Matrimonio e alla Cresima per adulti, formazione catechisti ed educatori;
- Pastorale familiare: Gruppo famiglie e Giovani famiglie;
- Liturgia: Gruppo Chierichetti, Gruppo Liturgia, Cori per l'animazione della liturgia (bambini, giovani, "Priest band", scout, adulti);
- Comunità religiose: Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, Suore Minime dell'Addolorata;
- PGS (Polisportiva Giovanile Salesiana);
- Scuola materna Ex allieve;
- Carità: Ministri straordinari della Comunione Eucaristica, Caritas, CAV (Centro Aiuto alla Vita);
- Missioni: Gruppo missioni (Raccolta fondi, maglie...)



I nostri ragazzi vivono e respirano fin da piccoli quest'atmosfera di collaborazione e solidarietà anche nelle loro famiglie, spesso coinvolte in primis in queste realtà, o in altre ancora (ad esempio Rock No War e Coop. Vagamondi).

La vita dei nostri ragazzi si intreccia con la storia della nostra comunità formiginese, parrocchiale e non: è per questo che non possiamo prescindere da un'attenta osservazione ed analisi del nostro territorio quando parliamo di educazione o "bisogni" dei nostri ragazzi, che vivono qui ed ora.

AREE DI IMPEGNO PRIORITARIE

Elaborando quanto rilevato nell'analisi, abbiamo individuato tre macro aree. Partendo quindi da queste emergenze (cioè ciò che, ai nostri occhi, emerge dai loro comportamenti), e tenendo come riferimento i valori dell'Uomo e Donna della Partenza, abbiamo tradotto questi aspetti in tre Aree di Impegno Prioritarie; all'interno di queste Aree si concentrerà la nostra azione educativa per il prossimo triennio.

Emergenza SPIRITUALE

- Manca in molti ragazzi un approccio "problematico" alla propria vita; sembrano appiattiti all'*evidenza*, alla *concretezza* del mondo che li circonda: non manifestano bisogno e attitudine a porsi domande "di senso", a ricercare un significato più profondo per la propria vita, una dimensione "spirituale", di interiorità.
- La loro esperienza di fede resta relegata a momenti di forte spiritualità (in primis quelli proposti dalla vita scout), senza però tradursi in una adesione personale, quotidiana. Spesso la fede è vissuta come osservanza esteriore, e non come relazione, incontro; come limitazione invece che come ricchezza e libertà; come senso della penitenza invece che di amore.
- I ragazzi manifestano difficoltà ad accettare le scelte e a comprendere l'operato della Chiesa. Il rapporto con quest'ultima risulta talvolta conflittuale: la fede è percepita come un fatto slegato dall'appartenenza ecclesiale.
- La poca conoscenza delle Scritture e del significato dei "riti" porta a vivere, a volte in maniera anche sterile, la liturgia come un insieme di "cerimonie". Manca una preparazione spirituale che metta in grado di partecipare alla Messa con la giusta predisposizione e con l'attesa di un incontro sempre nuovo con Cristo.



Emergenza CARATTERIALE

- Nella maggior parte dei casi, i nostri ragazzi hanno una vita molto impegnata: sono infatti molto attivi su vari fronti (parrocchiale, sportivo, musicale...), sostenuti dalle famiglie. Questa è, per la loro crescita, una grande ricchezza; talvolta, però, ci accorgiamo che non sembrano spinti da scelte personali, ragionate, e da *passione* e interesse per ciò in cui si impegnano, quanto piuttosto da una "moda" della società odierna, un comune sentire («sono più in gamba quanto più la mia giornata è piena zeppa di impegni»).

Anche l'attività scout è spesso vissuta senza passione: ma in assenza di questa il senso di avventura (innato nei ragazzi) viene smorzato; e se, in aggiunta, l'impegno scout perde di attrattiva per mancanza di tempo, il metodo scout fatica a funzionare.

- I ragazzi hanno difficoltà a prendersi degli impegni e ad assumersi responsabilità: si tende piuttosto a rimandare e demandare.
- I ragazzi sono abituati ad ottenere con facilità quello di cui hanno bisogno o che vogliono: per questo tendono a dare poco valore e rispetto alle cose materiali che hanno o che condividono con altri.

Emergenza RELAZIONALE

- I ragazzi tendono a nascondersi dietro al gruppo, alla "comunità educante" scout (Branco, Squadriglia, Clan): non si sentono importanti, né tantomeno indispensabili, nei confronti dei loro pari e degli impegni assunti verso la comunità.
- I ragazzi fanno fatica a gestire il proprio tempo, ritenendo normale che altri si preoccupino di organizzare le giornate e i momenti.
- I ragazzi manifestano difficoltà di relazione con gli adulti di riferimento, in particolare con le figure più autoritarie; questo si traduce in un ricercare riferimenti nel gruppo dei pari.
- I ragazzi fanno largo uso delle nuove tecnologie di comunicazione (soprattutto i social network): raramente si interrogano su limiti, potenzialità, vantaggi e svantaggi di questi strumenti, soprattutto nell'ambito delle relazioni.



OBIETTIVI

Quanto emerso fino a questo punto è stato tradotto in obiettivi, per riassumere dove e come dovrà essere concentrata la nostra azione educativa.

Ovviamente, siamo consapevoli di come l'attività scout coinvolga i nostri ragazzi solo per un tempo limitato: riteniamo quindi che tutto quanto di seguito descritto sarebbe inutile se non potessimo contare su una collaborazione proficua con le famiglie in un clima di supporto reciproco e di dialogo.

Riconosciamo inoltre un ruolo fondamentale all'Assistente Ecclesiastico, con il quale ci impegniamo a collaborare e al quale chiediamo supporto per le nostre attività, anche in vista della continuità educativa dei ragazzi che frequentano la parrocchia.

I. FORMAZIONE DELLA FEDE

Educare alla fede = predisporre all'Incontro

- Stimolare i ragazzi a porsi domande di senso sulla fede (nei modi e nei tempi opportuni alle diverse età), per educarli alla ricerca di una dimensione "spirituale" nella propria vita.
- Educare i ragazzi a una dimensione "quotidiana" (e non episodica, occasionale) del cammino di fede, acquisendo quelle "buone abitudini" propedeutiche, nella vita adulta, a riconoscere l'incontro con Cristo. In particolare: vivere la Liturgia in una dimensione di "familiarità" e partecipazione; l'ascolto della Parola; la preghiera quotidiana.
- Favorire l'incontro e il confronto con modelli di vita adulta significativi che, uniti alla testimonianza quotidiana dei capi, raccontino ai ragazzi la loro esperienza.





II. FORMAZIONE DEL CARATTERE

1. Promuovere il protagonismo dei ragazzi.

Convogliare la nostra azione educativa dal gruppo al *singolo*, puntando a lavorare sui bisogni del singolo in quanto tale e non come facente parte di un gruppo più ampio.

2. Educare all'essenzialità e alla sobrietà.

Tramite questi due atteggiamenti (fondamentali nel metodo scout), educare i ragazzi ad attribuire il giusto valore alle cose materiali: quello che ci è dato, nel mondo che ci circonda, è dono del Creatore e frutto del lavoro e del sacrificio di altre persone, e non un semplice oggetto di consumo.

3. Lo Scouting.

Proporre ai ragazzi attività sfidanti, avventurose, immerse nella natura (attività, cioè, tipiche del metodo scout, secondo l'originaria intuizione di B.P.) stimolando in loro la passione per quello che è al di fuori del loro mondo cittadino. Questo tipo di attività sarebbero però inutili se non affrontate con il metodo tipico del nostro essere scout:

Osservare ⇒ Dedurre ⇒ Agire.





III. FORMAZIONE DELLA COMUNITÀ

1. Investire nella relazione sincera e significativa, capo-ragazzo.

Andare oltre una visione esasperata del Capo come “amicone” o, all’opposto, come “comandante” autoritario. Tramite la nostra presenza, che deve essere sincera, autorevole, attenta ai loro bisogni, ristabilire nei ragazzi fiducia e interesse nei confronti degli adulti, i quali, avendo più esperienza di loro, possono dare loro risposte significative. Il Capo/adulto non è una figura estranea, ma un amico amorevole che vuole guidare i ragazzi nel loro cammino, senza sottrarsi al confronto, ma con la passione del “fare con i ragazzi”.

2. Educare alla responsabilità del singolo verso la comunità.

Far capire ai ragazzi l'importanza della loro presenza e della loro azione all'interno del gruppo, ognuno con le proprie capacità e peculiarità. Valorizzare l'esperienza e le capacità del singolo, affinché l'apporto di ciascuno alla comunità sia significativo. Educare i più grandi del gruppo ad essere punto di riferimento per i più piccoli.

3. Educare alla differenza tra relazioni reali e relazioni virtuali.

Stimolare nei ragazzi la riflessione sugli aspetti positivi e negativi dei moderni mezzi di comunicazione, per farne un uso consapevole.





